



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 57

PRO LOCO – SALVAGUARDIA DEL MODELLO SOCIALE VENETO: AZIONI URGENTI PER IL SUPERAMENTO DELLE CRITICITÀ FISCALI E PER LA DIFESA DELLE TRADIZIONI LOCALI

presentata il 16 febbraio 2026 dal consigliere Pasqualon

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il sistema delle pro loco del Veneto rappresenta un modello di eccellenza assoluta nel panorama nazionale dell'associazionismo, configurandosi come un esempio insuperato di sussidiarietà orizzontale. È un'organizzazione capillare capace di trasformare la passione civica e il legame con le radici in servizi concreti di pubblica utilità, interventi di solidarietà sociale e una promozione turistica d'avanguardia che non ha eguali per capillarità e impatto sul territorio;
- i numeri parlano chiaro e descrivono un esercito del bene che non ha eguali: oltre seicento pro loco attive in tutte le sette province, che raccolgono l'entusiasmo di circa 50 mila soci volontari. Si stima che questo mondo generi ogni anno oltre 1 milione di ore di lavoro gratuito, un capitale umano e sociale che, se dovesse venire meno, lascerebbe un vuoto incolmabile nei bilanci e nella vita sociale dei nostri comuni;
- la passione autentica che anima le comunità venete trasforma ogni manifestazione, dalle sagre storiche alle mostre vitivinicole, fino alle celebrazioni dei prodotti tipici, in una risorsa strategica per il bene collettivo. È fondamentale ricordare che i proventi derivanti da tali fatiche non generano alcun profitto privato, ma costituiscono un fondo etico interamente reinvestito sul territorio: queste risorse, per esempio, consentono il restauro del patrimonio architettonico minore, come i capitelli e i presidi rurali, garantiscono il sostegno economico alle scuole paritarie e materne, offrono un aiuto concreto alle famiglie in situazioni di fragilità e finanziano l'acquisto di dotazioni tecnologiche essenziali per i nuclei locali di Protezione civile;

- questo modello di sussidiarietà orizzontale, dove il cittadino si fa istituzione per il bene del vicino di casa, oggi viene messo in difficoltà. Imporre alle pro loco del Veneto le stesse regole fiscali di una multinazionale della ristorazione significa spegnere quel “fuoco sacro” della gratuità che rende il Veneto una delle regioni più coese e solidali d’Europa;

CONSIDERATO CHE:

- l’avvento, dal 1° gennaio 2026, del nuovo regime fiscale connesso al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) ha innescato una fase di profonda incertezza e preoccupazione tra le migliaia di volontari veneti. Questa pressione normativa non rappresenta solo un onere amministrativo, ma una vera e propria minaccia esistenziale per eventi storici e identitari che, per decenni, hanno garantito la tenuta sociale e la promozione culturale delle nostre comunità;

- il cuore della criticità risiede nell’applicazione del rigido articolo 79 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106). Tale norma introduce un automatismo fiscale pericoloso, se i ricavi derivanti da attività “corrispettive” quali: la somministrazione di cibi e bevande durante le manifestazioni tradizionali, superano i costi sostenuti per le attività puramente istituzionali, l’associazione subisce una “metamorfosi fiscale” forzata, venendo declassata a ente commerciale. Questo meccanismo ignora la finalità solidaristica dei proventi, equiparando impropriamente il volontariato del territorio a una comune attività d’impresa a scopo di lucro;

CONSTATATO CHE:

- nelle pro loco, ogni singolo euro incassato allo stand gastronomico non costituisce un “utile d’impresa” ma un “avanzo di gestione sociale”. Tale risorsa non genera profitto privato né dividendi, ma viene interamente e obbligatoriamente reinvestita per finanziare eventi culturali gratuiti, sostenere le parrocchie, erogare aiuti diretti alle famiglie in difficoltà economica e garantire la manutenzione del patrimonio locale (capitelli, sentieri, parchi pubblici);

- questa nuova fiscalità rischia di trasformare un modello virtuoso di economia civile in un onere insostenibile, dove le risorse raccolte faticosamente dai volontari andrebbero drenate dal fisco e dai costi di gestione burocratica (consulenze, commercialisti, software gestionali), sottraendo di fatto ossigeno finanziario ai servizi di prossimità che le pro loco garantiscono ai cittadini, spesso sostituendosi o integrandosi all’azione degli enti locali;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- se le pro loco dovessero computare il valore economico del lavoro dei propri volontari ai prezzi di mercato, nessuna manifestazione sarebbe sostenibile. Imporre lo stesso carico fiscale di chi opera stabilmente sul mercato significa applicare una “tassa sulla gratuità” che penalizza ingiustamente chi non compete per il mercato, ma opera per la comunità;

- la classificazione come enti commerciali porterebbe molte realtà alla chiusura, provocando un effetto domino devastante sulla filiera corta veneta. Le pro loco sono i principali acquirenti e promotori dei prodotti tipici locali a denominazione d’origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP), di specialità tradizionale garantita (STG) e dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT); senza le sagre, i piccoli produttori agricoli e gli artigiani del territorio perderebbero il loro principale canale di promozione e vendita, con un danno economico diretto che colpirebbe duramente l’economia rurale della nostra regione;

EVIDENZIATO CHE:

- è a rischio la sopravvivenza di tradizioni secolari e di manifestazioni storiche che rappresentano l'ossatura economica di intere filiere agricole e artigianali della nostra regione. Questi eventi non sono semplici momenti di aggregazione, ma autentici "musei viventi" della civiltà veneta: istituzioni che in alcuni casi vantano oltre mezzo millennio di storia. Perdere questo patrimonio significa smantellare i presidi che da generazioni promuovono le eccellenze del territorio – dai prodotti DOP e IGP, fino ai PAT – custodi irripetibili dell'identità e dell'economia locale;
- privare le comunità venete di questi momenti di aggregazione significa perdere uno dei pochi spazi in cui generazioni diverse collaborano fianco a fianco, nonché smantellare una rete di solidarietà che spesso interviene laddove il welfare pubblico è costretto a fermarsi;

impegna la Giunta regionale

- a farsi portavoce presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per ottenere una revisione urgente dei criteri di cui all'articolo 79 del d.lgs. 117/2017, prevedendo che le attività di somministrazione legate a manifestazioni temporanee di valorizzazione del territorio non concorrano al computo della commercialità;
 - a sostenere la posizione dell'Unione nazionale pro loco d'Italia (UNPLI) nelle sedi di confronto istituzionale, affinché venga riconosciuta la specificità delle pro loco come enti che operano per il "bene comune" e non in concorrenza sleale con il mercato.
-